

Dare valore Avere valore

14 dicembre 2011

Intervento di Lucia Zannino: gli archivi e le biblioteche

Ho chiesto di intervenire per richiamare l'attenzione su un settore del patrimonio culturale che di solito viene lasciato in ombra: quello degli archivi e delle biblioteche. È un argomento su cui ritorno spesso e intorno al quale ho organizzato alcuni mesi fa una iniziativa alla Fondazione Basso dal titolo: "Un tesoro trascurato: gli archivi e le biblioteche nel sistema paese". Capisco che i musei e le opere architettoniche hanno una visibilità diversa e sono quindi in grado di richiamare visitatori, di incrementare il turismo. Le biblioteche e gli archivi hanno viceversa una visibilità scarsa e, solo in occasioni particolari (per esempio, se allestiscono mostre), richiamano visitatori e turisti, mentre hanno un pubblico di utenti che li frequenta regolarmente.

Eppure, non bisognerebbe mai dimenticare che questo settore costituisce la base del patrimonio culturale, di cui non si può fare a meno, il background senza il quale anche le opere esposte nei musei o collocate nel paesaggio possono essere ammirate, ma non comprese nella loro interezza. Si può ammirare un quadro, una scultura o un monumento con maggiore consapevolezza se si è messi in grado di collegarli con i documenti e la letteratura d'epoca. Si può dunque senz'altro affermare che archivi e biblioteche sono il sostrato indispensabile del nostro sistema culturale.

Le difficoltà in cui si dibatte questo settore sono enormi. Attirare l'interesse del privato su archivi e biblioteche è arduo, anche se esistono alcune eccezioni. Ci sono, ad esempio, Fondazioni bancarie che hanno deciso di sostenere archivi e biblioteche, ma non per il loro funzionamento normale bensì su progetti particolari di valorizzazione. Per il normale funzionamento, quindi, il sostegno pubblico per questo settore è indispensabile; ma purtroppo le risorse pubbliche per i nostri archivi e le nostre biblioteche sono scarse, di gran lungo inferiori rispetto, ad esempio, a quelle francesi. È naturale, ad esempio, che il crollo verificatosi a Pompei richiami l'interesse di tutti e richieda interventi immediati (purtroppo non ancora realizzati) e impegnativi. Ma ci sarebbe stata la stessa attenzione se si fosse gravemente danneggiata una collezione di cinquecentine o un codice miniato? Ho qualche dubbio.

Eppure sia gli archivi che le biblioteche si sono organizzati, si sono messi insieme, hanno fatto sistema, hanno lavorato soprattutto per costruire reti informatiche. La rete più importante è quella costituita dal Sistema bibliotecario nazionale (Sbn) cui aderisce la maggior parte delle biblioteche italiane sia pubbliche che private; e per gli archivi esiste il Sistema archivistico nazionale (San). Ma sono in funzione anche reti più circoscritte come quella delle biblioteche di Roma o la rete di “Archivi del ‘900”, che comprende più di 80 archivi di istituzioni culturali. La maggior parte degli archivi e delle biblioteche sono quindi informatizzati e in grado di realizzare prodotti multimediali utilizzando il proprio patrimonio.

Per parlare solo delle biblioteche, in Italia esse sono numerose e sparse nelle varie regioni (con minore presenza nelle regioni del sud). Le biblioteche nazionali (così come l’Archivio centrale dello Stato) hanno una utenza ad ampio raggio e raccolgono un patrimonio ricchissimo, ma esistono poi le biblioteche universitarie e quelle specializzate, per la maggior parte appartenenti a istituti e fondazioni culturali, dove gli studiosi e i giovani ricercatori portano avanti i propri lavori trovandovi il materiale necessario alle loro ricerche e ai loro studi. Senza dimenticare l’importante funzione che hanno le biblioteche pubbliche di base, che sono punti di aggregazione, di incontro per la società civile soprattutto nei piccoli centri o nelle zone periferiche; la loro è una funzione di promozione culturale, che favorisce «la crescita collettiva e individuale delle persone, garantendone i diritti di cittadinanza in una società “inclusiva”» (sono parole di Giovanni Solimine). In favore di queste biblioteche si sta battendo in particolare Antonella Agnoli, autrice, tra l’altro, de *Le piazze del sapere*.

Il rischio di chiusura o di riduzione drastica dei servizi che queste strutture corrono costituirebbe un danno gravissimo per un’utenza a più livelli.

Sottoscrivo l’equazione che ormai da più parti viene affermata, e che qui è stata ribadita, tra bene culturale e bene comune, ma proprio per questo ritengo fondamentale che, quando si parla di patrimonio culturale, non ci si fermi ai musei, ai monumenti, ecc. Concludendo, desidero sottolineare che chi si occupa di patrimonio culturale, di beni culturali, non può lasciare sotto silenzio i problemi di un settore così importante e centrale della nostra cultura quale è quello degli archivi e delle biblioteche.